

n. 83 – 15/22 luglio 2013

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

APPUNTAMENTI

► **Venerdì 19 luglio a Milano, con intervento del Presidente Nazionale ANPI:**

Il 19 luglio 1992 alle 16.58 in via D'Amelio, a Palermo, un'autobomba causò la morte di Paolo Borsellino e dei cinque agenti di scorta: Agostino Catalano, Eddie Walter Cosina, Vincenzo Li Muli, Emanuela Loi, Claudio Traina

LA SCUOLA DI FORMAZIONE POLITICA "ANTONINO CAPONNETTO" PROMUOVE

Paolo Borsellino

il magistrato, l'uomo, il suo impegno civile

**VENERDÌ
19 LUGLIO
2013**

**MILANO
AUDITORIUM DELLA SOCIETÀ
UMANITARIA**

ENTRATA DA VIA SAN BARNABA, 48

INGRESSO LIBERO

ore 18.30 incontro pubblico con:
Carlo Smuraglia presidente nazionale dell'A.N.P.I. -
Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Nando dalla Chiesa presidente della Scuola
A. Caponnetto e presidente onorario di Libera
Brani di Antonino Caponnetto, curati da Maria Grimaldi,
letti da Alessandra Felletti
Coordina: Mario Portanova giornalista
de ilfattoquotidiano.it

ore 21.00 proiezione del film-documentario
"19 luglio 1992. Una strage di Stato" di Salvatore
Borsellino e Marco Canestrari prodotto dall'Associazione



"Agende Rosse". La storia del giudice Borsellino dall'infanzia alla strage di via D'Amelio attraverso il racconto del fratello Salvatore, le parole del figlio Manfredi e i ricordi dei colleghi di lavoro. I giornalisti M. Travaglio e N. Biondo ricostruiscono la trattativa tra Stato e mafia che, si suppone, fu causa dell'omicidio del giudice. Presenta: Danilo De Biasio giornalista di Radio Popolare

www.scuolacaponnetto.it

Coordinamento Scuole Milanesi
per la Legalità e la Cittadinanza Attiva



Scuola di
Formazione Politica
Antonino
Caponnetto



LIBERA
CENTRO LEVALE
DI LOMBARDIA



Associazione Saveria Antiochia UMICKIN

**Radio
Popolare**

SOCIETÀ UMANITARIA

► **Pubblichiamo di seguito il comunicato con cui la Segreteria Nazionale ANPI ha chiesto ai vertici RAI di rettificare le falsificazioni dei fatti di Via Rasella messe in atto nel corso della puntata dell' 8 luglio del programma "Il viaggio":**

*Abbiamo appreso, con sdegno, quanto è stato detto - a proposito di via Rasella e delle Fosse Ardeatine - nel corso della trasmissione di lunedì 8 luglio su Rai 3, in prima serata, nel programma "Il viaggio", condotto da Pippo Baudo; ed abbiamo apprezzato il pronto intervento dell'ANPI di Roma, con esatte puntualizzazioni. **I tentativi del conduttore Pippo Baudo, pubblicati sulla stampa nazionale, di attenuare e "chiarire", sono stati, in un certo senso, peggiori del male, perché alla fine si è avallata ancora la tesi della responsabilità dei partigiani per quanto è avvenuto, a Roma, in quel tragico marzo del 1944, insistendo nella deformazione dei fatti e nella formulazione di giudizi oltraggiosi e sommari.***

*L'ANPI Nazionale tiene a ricordare agli ignari e a coloro che vogliono dimenticare o deformare la realtà: **che l'azione condotta dai partigiani (fra cui Bentivegna e Capponi) è stata riconosciuta come "legittima azione di guerra" da due sentenze della Cassazione, pronunciate rispettivamente in sede penale e civile; che da tutti gli atti dei processi risulta con chiarezza che non ci fu nessun avvertimento preventivo, né fu offerta alcuna possibilità per i partigiani di assumersi la responsabilità di salvare vite umane, per la semplice ragione che - invece - i comandi tedeschi decisero di comunicare la notizia dell'eccidio alle Fosse Ardeatine solo dopo l'esecuzione; che i Gap che operarono dopo l'8 settembre, erano "gruppi d'azione patriottica" e non possono essere confusi con i "gruppi armati proletari", costituiti dai terroristi molti anni dopo; che infine Bentivegna non è mai stato parlamentare, mentre è assolutamente pacifico che a lui fu assegnata una medaglia d'argento ed alla Capponi una medaglia d'oro proprio per le azioni compiute nella Resistenza, a Roma e altrove; che, infine, alcune delle affermazioni effettuate nel corso della trasmissione anche dal Direttore del Mausoleo delle Fosse Ardeatine sono state definite "false" da una sentenza del 2007 della Corte di Cassazione. L'ANPI Nazionale ritiene indispensabile che vengano effettuati un preciso chiarimento e una reale precisazione dei fatti nel corso della stessa trasmissione o in qualsiasi altra forma pubblica, per ristabilire la verità. A questo fine formula una precisa richiesta indirizzata non solo ai protagonisti della recente vicenda, ma anche al Presidente e al Direttore generale della Rai; richiesta che sarà proposta anche in modo formale, riservandosi l'ANPI - in caso contrario - di esperire ogni necessaria azione a tutela dell'immagine e dell'onore dei partigiani, come espressamente richiesto e previsto dallo Statuto dell'Associazione. Non può, non deve essere consentito, infatti, di infangare l'onore e l'immagine di partigiani combattenti, il cui contributo alla lotta di Liberazione è stato ampiamente e definitivamente riconosciuto, al di là di ogni mistificazione e di ogni strumentalizzazione.***

LA SEGRETERIA NAZIONALE ANPI

Roma, 12 luglio 2013

Su www.repubblica.it è disponibile un ampio servizio:

http://www.repubblica.it/politica/2013/07/12/news/anpi_a_rai_chiarimenti_su_via_rasella_o_ci_saranno_azioni_per_difesa_partigiani-62847457

► **Pubblichiamo di seguito la lettera che i *Comitati Dossetti* e l'*Associazione per la Democrazia Costituzionale* hanno inviato ai Senatori impegnati nella discussione e votazione in aula del ddl 813 che introduce una procedura di revisione costituzionale non conforme alla Costituzione. L'iniziativa ha avuto la piena adesione dell'ANPI Nazionale:**

"Caro Senatore,

Questa settimana è fissata la discussione del disegno di legge Costituzionale n. 813, recante "Istituzione del Comitato parlamentare per le riforme costituzionali", che giunge in aula, dopo essere stato esaminato con procedura d'urgenza dalla Commissione Affari costituzionali, che, per accelerare i tempi lo ha licenziato in seduta notturna. Tanta fretta non è sintomo di efficienza e non è giustificata dalla materia trattata, che ha per oggetto l'instaurazione di una procedura straordinaria per la revisione costituzionale, in deroga all'art. 138 Cost., allo scopo di agevolare una revisione profonda della Costituzione che investe i titoli I, II, III e V della Parte seconda, ma può estendersi anche alle garanzie giurisdizionali e costituzionali (titolo IV e VI) ed alla prima Parte.

La Costituzione non è una questione che possa essere trattata con somma urgenza come avviene per le leggi finanziarie, le cui correzioni possono essere imposte da situazioni contingenti e di mercato. Le Costituzioni non sono un puro atto di diritto positivo imposto comunque da un legislatore: esse nascono da un processo storico, sono memoria e progetto e, come tali, definiscono l'identità di un popolo, di una comunità politica organizzata in Stato. La nostra Costituzione porta dentro di sé la memoria di 100 anni di storia italiana, nel bene e nel male; contempla le ferite del fascismo, il suo ripudio attraverso la lotta di liberazione e realizza le garanzie perché il fascismo non venga più riprodotto, attraverso una tecnica di equilibrio dei poteri che impedisce ogni forma di dittatura. La Costituzione italiana è stata forgiata in quel "crogiolo ardente" rappresentato dall'evento globale costituito dalla seconda guerra mondiale e porta l'impronta di uno spirito universale.

Mettere mano alla Costituzione non è mai un'azione banale, vuol dire mettere mano alla storia, interrogarci sulla nostra storia, sulle conquiste di civiltà giuridica faticosamente raggiunte, sui successi, sui fallimenti, sui pericoli che sono all'orizzonte. La Costituzione può essere riformata per adeguarla ai tempi, ma non tollera revisioni radicali che ne snaturino l'impianto. I beni pubblici repubblicani che i Costituenti hanno attribuito al popolo italiano, inerenti la garanzia dei diritti fondamentali e la qualità della democrazia, costituiscono un patrimonio irrecusabile, che non può e non deve essere smantellato. Proprio per tutelare l'indisponibilità di questo patrimonio, la Costituzione ha previsto un procedimento "rigido" di revisione, incardinato nei binari dell'art. 138, con il limite dell'immodificabilità della forma repubblicana e dei principi costituzionali supremi. Fra questi ultimi, come rimarcato da autorevole dottrina, rientra il principio della salvaguarda della rigidità costituzionale, che è il più supremo di tutti. Infatti, se si intaccasse la rigidità della Costituzione, tutti i suoi principi e valori verrebbero esposti agli umori delle contingenti maggioranze politiche e perderebbero di effettività.

Il fatto che per avviare un processo di revisione costituzionale (la cui iniziativa, comunque, non spetterebbe al Governo ma al Parlamento) si pretenda di incidere sulla rigidità della Costituzione, lascia trasparire l'intento (o quantomeno la possibilità) che il processo riformatore esorbitsi dai limiti sostanziali che la Carta stessa fissa alla sua revisione; limiti che da molto tempo sono contestati da

forze politiche portatrici di culture estranee ai principi e valori costituzionali, le quali, assieme all'antifascismo, contestano la divisione dei poteri ed il principio fondamentale che la Repubblica sia "fondata sul lavoro".

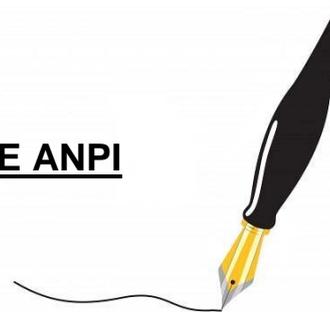
Per queste ragioni ti chiediamo di votare contro questo disegno di legge, perché integra un vero e proprio illecito costituzionale: siamo infatti convinti che la fedeltà alla Costituzione debba prevalere sulla disciplina di partito e su ogni altra considerazione di opportunità politica e ti preghiamo di rivendicare la procedura normale dell'art. 138 per le pur opportune modifiche costituzionali".

Roma, 8 luglio 2013

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



► **C'è da chiedersi dove si voglia arrivare e quale sia la concezione che uno dei maggiori partiti del Paese ha delle istituzioni se pretende di anteporre un interesse rigorosamente personale all'interesse generale che ci sia una giustizia e che essa sia uguale per tutti**

Andiamo sempre peggio. L'indegna gazzarra che si è scatenata nel Pdl quando si è saputo che la Cassazione aveva fissato l'udienza di un processo Berlusconi per il 30 luglio suscita, prima di tutto, vergogna. Ma ancor peggiore è la richiesta di sospendere per tre giorni i lavori della Camera. Con quale significato? Una protesta di un organo dello Stato contro un altro organo? E il principio di divisione dei poteri, con conseguente obbligo di rispetto reciproco, dove va a finire?

Si è trattato di una cosa davvero scandalosa, ma anche preoccupante, che evoca i sinistri bagliori del finale del noto film di Moretti.

C'è da chiedersi dove si voglia arrivare e quale sia la concezione che uno dei maggiori partiti del Paese ha delle istituzioni, se ha una simile capacità di anteporre un interesse rigorosamente personale all'interesse generale che ci sia una giustizia e che essa sia uguale per tutti.

Sorprende, poi, che qualcuno sia rimasto sbigottito e sorpreso per la fissazione dell'udienza "con tanta celerità". Evidentemente si ignorano le disposizioni secondo cui la Cassazione ha il dovere di fissare i processi anche in periodo feriale, quando vi è urgenza perché incombe la prescrizione. Ricordo una mia esperienza personale di qualche anno fa: nel 2006 fu fissato un processo Sgarbi, in Cassazione, per l'8 agosto, perché era prossima, la prescrizione; io ero parte civile e tremai per le mie vacanze, ma non pensai neppure un secondo a protestare; e non ci pensò neppure la difesa. Mi organizzai in qualche modo, l'udienza ci fu regolarmente e tutto fu considerato normale. L'anormalità comincia, a quanto pare, non appena si profila il

nome di Berlusconi, perché lui e i suoi sostenitori pretenderebbero che gli fosse usato un trattamento particolare, diverso dagli altri cittadini, in contrasto con l'art. 3 della Costituzione. Purtroppo, stiamo vivendo nel surreale; le vicende penali di Berlusconi, a lungo trattenute o differite per una ragione o per l'altra, stanno venendo al pettine, tutte. Ed ogni volta dovremo subire queste sceneggiate, che dimostrano solo disprezzo per le istituzioni e per le regole?

Vedo poi che, comunque, una sospensione dei lavori parlamentari c'è stata, anche se più breve ed anche se giustificata con la necessità di riunire il gruppo. Non ho bisogno di ricordare che la prassi parlamentare di sempre non consente di interrompere i lavori del Parlamento, per esigenze di partito, se non nel caso dei Congressi, in occasione dei quali si arriva, di solito, ad un accordo "fra gentiluomini". Nel nostro caso si è andati al di là anche di questo, e con un ampio consenso. Posso capire le ragioni di opportunità, ma non le condivido: le istituzioni si uccidono anche a forza di piccoli strappi, reiterati. Ieri, "l'assalto" al Tribunale di Milano durante un'udienza di un processo a Berlusconi; oggi, la sospensione dei lavori parlamentari.

Poi, cos'altro ci aspetta? Ci auguriamo, per il bene della Repubblica, che mai più si consentano simili, pericolosi abusi, per nessuna ragione di partito o di persone. Le leggi e le istituzioni vanno rispettate: sempre.



► **Abbiamo scritto, sulla vicenda Pippo Baudo – Via Rasella, nel comunicato che abbiamo emesso venerdì scorso, quello che pensiamo e ciò che pretendiamo: semplicemente che si ristabilisca la verità e si restituisca l'onore a dei partigiani combattenti, il cui contributo alla Resistenza è stato da tempo riconosciuto come importante e coraggioso**

Un'altra pessima vicenda è quella della trasmissione "Il Viaggio" su RAI 3 di lunedì 8 luglio, condotta da Pippo Baudo, che molti hanno visto, che ha ridato vigore ad antiche strumentalizzazioni sull'attacco ai tedeschi di via Rasella, ormai superate non solo dalla storia, ma anche dalle sentenze.

Abbiamo scritto, nel comunicato che abbiamo emesso venerdì scorso, quello che pensiamo di questa vicenda e ciò che pretendiamo: semplicemente che si ristabilisca la verità e si restituisca l'onore a dei partigiani combattenti, il cui contributo alla Resistenza è stato da tempo riconosciuto come importante e coraggioso.

Mi dispiace che Pippo Baudo, che si dichiara "antifascista" sia incappato in una vicenda così sgradevole e che abbia addirittura peggiorato la situazione quando ha tentato di "chiarire".

L'ANPI pretende un chiarimento vero; e si impegnerà a fondo, con ogni strumento previsto dalla legge, perché ad esso si addivenga in modo concreto e preciso.



► **"Sequestro" della moglie e della figlia di un personaggio (Ablyazov), dissidente del Kazakistan, e del loro imbarco forzato, all'aeroporto di Ciampino: una vicenda, che, nonostante ogni "ripensamento", resta comunque incredibile. Mentre resta difficile credere che non ci siano responsabilità politiche e le colpe siano tutte di funzionari poco rispettosi della legge e dei diritti umani. In ogni caso, è una vicenda sulla quale non può e non deve essere messa la sordina**

Ancora una vicenda preoccupante, che ci riporta di colpo ai tempi del sequestro di Abu Omar, che molti ricorderanno anche per la sua gravità, perché vi parteciparono servizi italiani ed americani. Questa volta si è trattato del "sequestro" della moglie e della figlia di un personaggio (Ablyazov), dissidente del Kazakistan, e del loro imbarco forzato, all'aeroporto di Ciampino, su un aereo diretto, appunto, a quel Paese.

La vicenda, ha detto dapprima il Presidente del Consiglio, dev'essere chiarita fino in fondo. Poi, dopo i primi accertamenti, si è concluso che si è trattato di un'operazione illegale, tant'è che è stata disposta la revoca del provvedimento di espulsione.

Il che significa che ora la signora potrebbe anche rientrare in Italia; ma è assai dubbio che il suo Paese, adesso, la lasci andare. Bisogna dire, con forza, che non è ammissibile che una donna e una bambina di sei anni siano state "sequestrate" e dopo un giudizio sommario consegnate ad un Paese ostile, che non offre alcuna garanzia né sulla loro incolumità, né sulla loro libertà.

Una vicenda, che, nonostante ogni "ripensamento", resta comunque incredibile. Mentre resta difficile credere che non ci siano responsabilità politiche e le colpe siano tutte di funzionari poco rispettosi della legge e dei diritti umani. In ogni caso, è una vicenda sulla quale non può e non deve essere messa la sordina. Vogliamo la verità, tutta la verità; e vogliamo che chi ha "sbagliato" (chiunque sia!), una volta tanto, paghi. Non tanto perché invochiamo punizioni, quanto perché vogliamo davvero che certe vicende non possano verificarsi mai più. Esse sono incompatibili con la nostra tradizione e la nostra Costituzione, e mettono in discussione la nostra stessa libertà; perché due persone che "scompaiono" così, significano, in effetti, una perdita anche della nostra dignità e dei nostri diritti.



► **In un incontro col Presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz, gli ho consegnato la tessera dell'ANPI e il nostro distintivo, che il Presidente ha accolto non solo con piacere ma addirittura con commozione, pronunciando parole importanti e impegnative anche per il futuro**

Ho trascorso due giorni a Bruxelles, per manifestazioni e incontri con vari rappresentanti dell'antifascismo europeo.

Nella sede del Parlamento belga c'è stata la consegna di attestati e doni ad esponenti di vari Paesi per il loro impegno antifascista.

Questo ha costituito anche l'occasione per un incontro col Presidente e col Segretario della "Federazione internazionale dei Resistenti, Associazione antifascista", con un ottimo e proficuo scambio di idee.

Ho incontrato anche l'Istituto dei veterani del Belgio, un'istituzione pubblica e sostenuta dallo Stato, molto efficiente sul piano non solo della memoria ma anche dell'antifascismo militante.

Ho partecipato - tra l'altro - all'inaugurazione, nel Parlamento europeo, di una interessantissima mostra sulla Resistenza europea, in cui erano rappresentati molti Paesi, fra cui anche l'Italia, a cui sono stati dedicati tre pannelli. Anche questo ha costituito una buona occasione di conoscenza e di confronto con antifascisti europei.

Infine, in un incontro col Presidente del Parlamento europeo, Martin Schulz, gli ho consegnato la tessera dell'ANPI e il nostro distintivo, che il Presidente ha accolto non solo con piacere ma addirittura con commozione, pronunciando parole importanti e impegnative anche per il futuro. Insomma, una trasferta proficua. Di fronte all'imperversare, ovunque, di neofascismi e neonazismi, ed all'emergere, in Europa, di posizioni di una destra estremista e

reazionaria, bisogna che l'antifascismo europeo si organizzi e coordini, per esercitare un'azione positiva, ed anche per premere perché l'Unione europea faccia finalmente il suo dovere anche in questa direzione, nell'interesse di una unità politica europea reale, antifascista e democratica.



► **Abbiamo ripetutamente preso posizione sul progetto di riforma costituzionale d'intesa con altre Associazioni, a partire dalla più nota e significativa ("Salviamo la Costituzione"). Abbiamo approvato e fatto nostro un documento, proprio sull'art. 138 e sul percorso per le modifiche alla Costituzione, predisposto dai Comitati Dossetti e indirizzato a tutti i Senatori. La nostra mobilitazione continua**

In Parlamento, si sta procedendo a tutta velocità, nell'esame del disegno di legge Costituzionale, che contiene gli indirizzi per la progettata riforma e una modifica anche dell'art. 138 della Costituzione.

Una celerità incomprensibile e sospetta. Abbiamo ripetutamente preso posizione, su tutto questo, d'intesa con altre Associazioni, a partire dalla più nota e significativa ("Salviamo la Costituzione"). Abbiamo approvato e fatto nostro un documento, proprio sull'art. 138 e sul percorso per le modifiche alla Costituzione, predisposto dai Comitati Dossetti e indirizzato a tutti i Senatori.

Continua la nostra mobilitazione; e speriamo che lo sia anche nelle sedi periferiche dell'ANPI, dove sono necessarie manifestazioni, incontri con parlamentari, ecc. Qualunque iniziativa può essere utile per fermare l'inaccettabile percorso che si sta seguendo in Parlamento.

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter